

Lo scenario post-elezioni

Prove di intesa per il governo Grillo-Grasso

■ L'ultima tentazione di Bersani si chiama Luigi Di Maio. Liberi e Uguali è infatti tentata di sostenere un eventuale governo M5S. Del resto anche De Benedetti è ormai pronto a rottamare Renzi. In caso di exploit pentastellato D'Alema & Co. collaborerebbero con l'esecutivo.

Antonellis → a pagina 9

Anche De Benedetti rassegnato ormai a rottamare il segretario Pd. Le grandi manovre su nomine e banche

Intesa con Grillo. Bersani ci riprova

Il retroscena Liberi e Uguali pronti a sostenere un governo con i 5 Stelle

di Marco Antonellis

Il Bersani «tentatore» non smette di dialogare con i 5 Stelle: «Io sono ancora quello dello streaming, questo dico a M5S. Ho le mie idee e le propongo con umiltà. Se sarà possibile discutere è perché saranno cambiati loro, e sarebbe un bene per la democrazia italiana» ha detto di recente a *Porta a Porta*.

Insomma, il fondatore principe assieme a Massimo D'Alema di Liberi e Uguali non molla la presa. D'altra parte, la pazienza è la virtù dei forti e prima o poi i grillini dalle sue parti dovranno passare, qualunque sia il risultato elettorale. A meno che i pentastellati non superino da soli il 40% dei consensi elettorali. Ma per ora è pura utopia.

A poco valgono le precisazioni e le smentite di prammatica da parte di Luigi di Maio se poi si è costretti comunque ad affermare che «il nostro obiettivo è avere i numeri per formare il nostro governo. Se il giorno dopo le elezioni i numeri non saranno sufficienti, allora ci rivolgeremo a tutte le forze politiche (in piena trasparenza) seguendo le prassi costituzionali». Quindi Bersani con la sua mano tesa esce dalla porta ma rientra tutto intero dalla finestra.

Insomma, l'ipotesi di un pos-

sibile progetto politico di Governo 5 Stelle con l'appoggio (esterno o meno) di Liberi e Uguali (MdP) e le altre sinistre rimane in piedi, eccome. Il segnale d'altra parte è stato subito colto da Pisapia che ha abbandonato il Pd a monarchia renziana come del resto ha fatto anche Angelino Alfano, pronto comunque alla bisogna per future esigenze di «sistema».

Lo stesso Carlo De Benedetti nella sua recente intervista al *Corriere della Sera* (poche ore prima che Pisapia e Alfano gettassero definitivamente la spugna; solo un caso?) pur togliendosi macigni dalle scarpe non ha però posto alcun veto al nuovo, possibile, progetto politico di un Governo 5 Stelle con l'appoggio di Liberi e Uguali.

Scaricato Renzi, reo di aver sollevato il vespaio sulle banche che ha riportato sotto i riflettori la vicenda dei crediti concessi a Sorghia dalle esangui casse MPS e di aver attaccato Boeri e il suo progetto sulle pensioni.

Scaricato persino l'amico di una vita Eugenio Scalfari, ormai fuori dai disegni e dai progetti riguardanti la politica della «famiglia», colpevole di vanità e di endorsement persino al nemico Berlusconi.

Con giudizi sferzanti sul pensionato Berlusconi (le pensio-

ni sono proprio una idea fissa) ed una carezza a Gentiloni e Minniti nell'ottica del nonsamamai, Carlo De Benedetti non ha però posto veti di sorta sui tanti scenari futuri in cui ci si dibatte in questi giorni.

Ma il progetto di un futuro governo 5 Stelle-Liberi e Uguali potrebbe prevedere ancora di più con al centro la chiusura dell'INPS attraverso il ricalcolo e la riduzione di tutte le pensioni e l'eliminazione dei vitalizi dei parlamentari; la cosa non sarebbe più solo una idea ma potrebbe diventare un punto più o meno palese del programma di Governo.

Il progetto illustrato a suo tempo sulla Voce.info prevede risparmi sulle pensioni di circa 45 miliardi in 10 anni. Di 43.5 miliardi sarebbero tagliate le pensioni dei lavoratori privati e pubblici e di 1.5 miliardi i vitalizi dei parlamentari e dei Consiglieri regionali.

La riorganizzazione spezzatino appena varata dall'Inps



ed il successivo progetto Visit INPS, finanziato con i contributi di banche ed assicurazioni su tutte Unicredit e Generali, favorirebbe la liquidazione del moloch previdenziale che cambierebbe anche nome con il medesimo acronimo da Istituto della Previdenza ad Istituto della Protezione Sociale Italiana.

La CGIL non farebbe barricate perché ad essere colpite sarebbero le pensioni del ceto medio e l'introduzione del reddito di cittadinanza vedrebbe a braccetto Grillo e la Camusso, il Di Maio Premier e un nutrito gruppo di indipendenti di sinistra, «benedetti da Carlo» e da Bersani con D'Alema felice di aver organizzato la rotamazione del Renzi da Rignano.

Sarà stato proprio per questo motivo che Matteo Renzi sognava di mandare via il prima possibile Boeri dall'INPS? Chissà. Ma poi il «commissariamento» di Boeri è stato rinviato sine die da un incerto Gentiloni subito dopo l'ormai famosa intervista rilasciata da De Benedetti al *Corriere della Sera* di Cairo.

Qualunque impressione abbiate, la sensazione è che il conto alla rovescia sia già iniziato.